

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

26 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.164

Dialogo aperto sulla parità tra i sessi

LA FORZA DELLE DONNE

Ringrazio l'amico Vincenzo Papadia perché, attraverso il suo bellissimo articolo "Femminicidio" del 20/10/15, mi ha sollecitato a parlare di noi donne, argomento che, in casa socialista, ha trovato sempre un punto sicuro di sostegno: nella nostra storia, INSIEME, uomini e donne, hanno saputo approdare ad una politica capace di dare risposte concrete alle nuove domande che vengono dalla società.

Ancora oggi e in avvenire, rimarco, in continuum con la nostra storia e la nostra tradizione. "RADICI ed ALI", ha detto di recente, con una felice sintesi, qualcuno aperto al rinnovamento, al dialogo, all'accoglienza dell'altro, alla parità tra i sessi pur nella diversità. Parità, intesa come ricchezza, come valore da trasmettere alle generazioni future.

La parità tra uomini e donne rientra nella sfera dei diritti umani e diventa una condizione essenziale per la giustizia sociale e per il progresso durevole e armonioso. È importante, quindi, affrontare il tema di una "condivisione" dei poteri e delle responsabilità, che uomini e donne devono assumersi nel privato e nel pubblico.

Questo dovrebbe rendere impossibile parlare di diritti umani senza un'attenzione e un'azione specifiche ai diritti umani delle donne.

Come donne liberalsocialiste riformiste dovremmo ottenere l'attribuzione di maggiori responsabilità alle donne, affinché sia loro consentito una più larga partecipazione a tutte le sfere della vita pubblica e privata, rendendo il loro intervento nei processi decisionali di natura sociale, culturale e politica più proporzionato alla loro reale consistenza numerica.

La strada ci è stata aperta da tante donne che, nel passato, hanno lottato come pioniere, in un contesto sociale poco favore-

vole alla emancipazione femminile. Donne, come:

- Anna Maria Mazzoni (1837-1920) così scriveva: "tutte le libertà si danno la mano".

- Argentina Altobelli (1866-1942): "soprattutto sentivo che il socialismo voleva dire elevazione della donna. Sia dunque proposito delle donne socialiste spronare gli uomini a quest'opera di redenzione familiare che deve trasformare la massaia nella donna, la femmina nella compagna, la schiava nella cittadina che saprà meglio comprendere ed amare l'uomo, meglio educare i figli per la società nuova che noi socialisti andiamo preparando ogni giorno".

- Anna Kuliscioff (1854-1925): "la donna si è guadagnata dovunque il brevetto di valori e capacità: perché accettare una discriminazione del tutto immotivata oltre che eticamente ingiusta?"

Ella strinse in un nodo saldissimo la causa della emancipazione femminile con quella del socialismo. Anche nella nostra società più libera e più evoluta la piena parità tra uomo e donna resta ancora un traguardo da raggiungere. L'uguaglianza è sancita dalle leggi ma trova ancora ostacoli a realizzarsi pienamente: questo avviene nella famiglia, nel lavoro, nelle professioni, nelle carriere, nella politica. Spesso è un'uguaglianza "di facciata".

I Socialisti da sempre hanno svolto un ruolo propulsivo e decisivo nelle politiche imperniate sul principio delle "Pari Opportunità", sul terreno dei diritti civili e dei diritti della donna. Così come diceva A. Kuliscioff: "i Socialisti rappresentano una bandiera, un punto sicuro di sostegno di ogni buon diritto e di ogni buona causa delle donne".

Noi donne, da sempre, siamo portatrici di valori, di sentimenti, di creatività, di capacità di volere e di vivere emozioni, di attenzione verso i bisogni della famiglia; da sempre, siamo capaci di strappare i sogni alla dimensione del fantastico e di portarli concretamente nella realtà quotidiana, tramutandoli in speranze e progetti realizzabili.

Ci siamo sempre distinte per la capacità di lottare in modo più profondo e più vasto, non solo per vedere rispettati nella nostra persona i grandi principi di giustizia, uguaglianza e libertà, ma in quella di tutti.

Nelle donne questo senso di sé è legato ad un mondo comune di valori, quale, ad esempio, quello della fiducia nelle emozioni e nel sentire, intesi non come luogo dell'irrazionale, ma, al contrario, come via insostituibile per arrivare ai valori.

Le donne, pertanto, sono naturalmente portate ad una "politica dei valori", ad una concezione più umana della politica, ad

indirizzare la politica al bene della collettività. QUESTA È LA FORZA DELLE DONNE.

Certo cambiare le regole non è una soluzione per tutti i problemi del paese; ma per una società che punta ai valori e che chiede il riconoscimento dei propri diritti, sono necessari soggetti politici più credibili, come le donne. Non in antitesi agli uomini, ma "INSIEME", per approdare ad una politica sana e rigenerata.

La cultura laica e riformista, capace di prevedere i cambiamenti, di interpretare l'ansia di rinnovamento della società, di porre al centro della politica l'uomo, deve credere nella risorsa femminile.

Penso che si debba dar vita ad un "Movimento", possibilmente attraverso una mozione congressuale.

Un movimento, che possa unire tutte le donne che si riconoscono nei nostri valori di civiltà e di democrazia, che possa denominarsi "Il Riformismo delle donne" o, più semplicemente, "La Forza delle donne". Un movimento dalle profonde radici territoriali, dai forti legami con il mondo dell'associazionismo e delle professionalità.

Donne come tante, animate dalla necessità di tutelare e dar voce alle ragioni di tutti, spinte dalla passione. Possiamo, insieme, contribuire a costruire un movimento di passioni e di valori che attraverso il nostro Paese, le nostre regioni, le nostre città, e renda migliore la società in cui viviamo.

Sono, infatti, le passioni civili ed umane che danno senso e dignità alle nostre scelte di vita. E le passioni sono "ingredienti" fondamentali della politica, come il sale per il cibo. Sono i desideri, le intuizioni, le possibilità; sono le esistenze che osano sfidare i luoghi comuni, ed orientare, con generosità, coraggio e determinazione, la "prua" verso nuove direzioni.

Possiamo essere una "volontà corale", capace di diffondere un nuovo modo di intendere l'organizzazione politica, dove la competizione sia finalmente interpretata come "IL CERCARE INSIEME LA SOLUZIONE MIGLIORE IN MODO AGONISTICO PER IL BENE COMUNE".

Noi donne siamo questo, nel pluralismo delle nostre individualità e delle nostre formazioni. Consapevoli di aver realizzato da sempre una felice sintesi tra diritti e amore, continuiamo a lavorare perché si affermi, in ogni circostanza, il diritto al riconoscimento dei nostri meriti e delle nostre capacità, come pure dei nostri bisogni, senza mai smettere di assecondare l'istinto materno e la gioia di dare vita e di amare, propria dell'essere femminile.

Questa è senz'altro la rivoluzione che abbiamo portato in eredità al terzo millennio.

Francesca Frisano

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio